

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.1

Giugno 2018

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Anche a giugno sono continuate le proteste nella Striscia di Gaza (Marcia del Ritorno: per chiedere la fine del blocco egiziano-israeliano e l'attuazione della Risoluzione 194 dell' ONU sul "diritto al ritorno" dei profughi) a cui l'esercito israeliano ha risposto con un massiccio uso della forza. Alla fine del mese si contano 130 Palestinesi uccisi e circa 13.000 feriti. Tra le vittime c'è Razan Ashraf al-Najjar, un'infermiera di 21 anni. Molti dei feriti rimangono bloccati a Gaza in strutture ospedaliere inadeguate per mancanza dei permessi necessari da parte di Israele per uscire ed avere accesso alle cure mediche necessarie. Nonostante il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, abbia condannato l'uccisione di manifestanti, (minori, giornalisti e personale medico) da parte dei militari israeliani, il Consiglio di Sicurezza ONU, a causa del veto da parte degli Stati Uniti, non è riuscito a far passare una risoluzione che prevedeva un'investigazione sui fatti accaduti di recente nella Striscia. Nei Territori Palestinesi Occupati non si è fermata l'espansione delle colonie e, allo stesso tempo, le demolizioni di strutture in numerosi villaggi palestinesi. L'attenzione mediatica è rivolta in particolar modo al villaggio beduino di Al Khan al Ahmar, situato nella zona di Gerusalemme Est. Alla fine di maggio, la Corte Suprema israeliana ha dichiarato legale la demolizione del villaggio; di conseguenza la seconda metà di Giugno ha visto l'arrivo di attivisti Palestinesi, Israeliani ed internazionali per portare solidarietà e opporsi alle demolizioni. Anche i volontari di Operazione Colomba, con una delegazione del Comitato delle colline a sud di Hebron, si sono recati più volte a presidiare il villaggio.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La prima metà del mese è stata caratterizzata dall'ultimo periodo di Ramadan, durante il quale i volontari hanno continuato i lavori di ristrutturazione della casa e condiviso momenti di festa con le comunità delle "South Hebron Hills". In concomitanza con la fine del Ramadan i palestinesi hanno gradualmente ripreso le loro attività quotidiane. Di conseguenza alla maggiore esposizione, coloni e soldati israeliani hanno risposto con tentativi di attacchi i

primi e checkpoint i secondi. Oltre alle attività quotidiane di accompagnamento e vedetta, le volontarie hanno partecipato ad azioni nonviolente organizzate dai palestinesi, una in particolare contro l'espansione della colonia di Pene Hever.

I ragazzi del Sumud Freedom Camp di Sarura si sono uniti formalmente dandosi il nome di "Youth of Sumud" aprendo una loro pagina Facebook e organizzando numerose attività a Sarura e a At-Tuwani. Hanno invitato gruppi di attivisti internazionali e delegazioni a sostenere il loro lavoro di ristrutturazione di una seconda grotta e di rivalutazione del territorio nei pressi di Sarura, in particolare piantando ulivi nella valle sottostante al villaggio.

Il 30 Giugno, a 40 giorni dalla morte di Saber Hureini, ex sindaco di At-Tuwani, "Youth of Sumud" ha organizzato una giornata commemorativa e l'inaugurazione del Sumud Freedom Garden in sua memoria. La celebrazione è stata brutalmente interrotta dall'arrivo di esercito e Border Police che ha dichiarato il sito "zona militare chiusa" e ha spinto con violenza il gruppo di partecipanti fuori dall'area. Una giornata che voleva essere celebrazione della resistenza nonviolenta è ancora una volta diventata motivo di aggressione da parte delle forze di occupazione israeliana.

Nonostante tutte le difficoltà, il villaggio continua il suo percorso di pace e resistenza con determinazione e impegno, accogliendo anche gruppi di internazionali e pellegrini che, specialmente in questo periodo estivo, arrivano per visitare quest'esperienza palestinese che reagisce in maniera alternativa alle ingiustizie dell'occupazione.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il nuovo Presidente della Colombia è il candidato del centro destra, Ivan Duque che, domenica 17 giugno 2018, ha vinto il ballottaggio delle elezioni presidenziali con il 54,07 per cento dei voti, contro il 41,7 ottenuti da Gustavo Petro candidato della sinistra radicale.

Le posizioni espresse dai due candidati durante la campagna elettorale rappresentano due visioni totalmente opposte di come progettare il presente ed il futuro del Paese. Da un lato Ivan Duque ha in più occasioni annunciato di voler modificare alcuni dei contenuti degli Accordi di Pace come ad esempio non permettere la partecipazione politica degli ex membri delle FARC prima che compaiano di fronte alla JEP (Giurisdizione Speciale per la Pace) ed evitare che i militari vengano giudicati attraverso la stessa giurisdizione ma secondo la giustizia penale militare. Anzi, [come commenta Uprimny](#), membro della organizzazione Dejusticia, l'annuncio del nuovo Presidente di voler rafforzare e dare più indipendenza alle forze militari, preoccupa molto le varie organizzazioni che difendono i Diritti Umani. All'agenda di Duque si aggiunge poi una sempre più ampia apertura al mercato libero e agli investimenti stranieri.

Al contrario, la proposta di Petro enfatizzava la necessità di portare avanti i contenuti degli Accordi di Pace, di lavorare per migliorare le condizioni di vita soprattutto nelle zone rurali, la lotta alla corruzione, la garanzia di riparazione alle vittime.

Le preoccupazioni sulla situazione, estremamente critica, della violenza contro i leader sociali e le gravi mancanze nel compimento dell'implementazione degli Accordi segnalate dal rapporto annuale del 2017 dell'Alto Commisionato delle Nazioni Unite, avevano fatto sì che, lo scorso 13 marzo, OACNUDH (ufficio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani) convocasse i candidati presidenziali affinché firmassero il "Pacto Social" al fine di garantire che il futuro Governo, qualunque fosse, includesse [il piano di proteggere, rispettare e garantire i Diritti Umani](#).

Il prossimo 7 agosto ci sarà l'insediamento ufficiale del nuovo Presidente e da lì in poi diverranno chiari gli intenti e le indicazioni del nuovo Governo colombiano rispetto agli Accordi di Pace e la promozione dei Diritti Umani.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di giugno i volontari di Operazione Colomba hanno dato seguito al monitoraggio nei villaggi in cui vivono alcune famiglie della Comunità di Pace e dove la presenza dei gruppi armati neoparamilitari segue con azioni sempre più minacciose soprattutto contro i membri della Comunità.

Tra lavori di costruzione, mantenimento dei pascoli e dei terreni destinati a produrre alimenti per tutta la gente della Comunità, i contadini continuano a portare avanti la loro lotta di resistenza con determinazione e fermezza nonostante i timori che i gruppi armati illegali possano sferrare colpi sempre più duri nell'intento di scoraggiare e forzare alla sfollamento la popolazione civile che non si trovi in accordo con i loro dettami di sottomissione e dominio territoriale.

Ma l'evento più importante del mese è stato sicuramente la celebrazione del 6° anniversario della morte di Eduard Lanchero, profeta, leader e membro della Comunità di Pace che per anni ha segnato il cammino di resistenza, libertà e giustizia. Eduard ha saputo costruire comunità e speranza. Le parole conosciute ed impresse nelle pagine del suo libro, *El amanecer de las resistencias*, meritano di essere ancora una volta riportate vive, profonde e taglienti:

“Il cammino mostra che l'andare era, è e sarà un percorso di domande e risposte, di interrogazioni e successi, di allegria e di tristezza, di trionfi e sconfitte, di morte; però fundamentalmente di vita; quindi nonostante l'assenza di tanti di quelli che hanno seminato giornalmente, seguiamo costruendo una economia di vita, un processo di resistenza e di dignità non solo per quelli che stanno qui ma anche per un senso storico di umanità” .

Alla celebrazione in memoria di Eduard ha fatto seguito l'Assemblea della Comunità di Pace, importante momento di confronto, condivisione e rinnovo delle strategie di resistenza civile.

Infine, per animare grandi e piccoli, anche questo mese non sono mancati i momenti di ballo e festa con la celebrazione del giorno del papà, che si festeggia in Colombia il 17 giugno, e le immancabili grida di esultanza a suon di trombetta, che hanno accompagnato le partite della selezione colombiana ai mondiali di calcio in Russia. Riuniti nel chiosco e a tutto schermo è stato bello condividere il grido “forza Colombia”.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Il mese di giugno è stato segnato da due eventi riconducibili alla vendetta di sangue.

All'inizio del mese è stato arrestato un uomo accusato di aver compiuto [un attentato con il tritolo](#) a danno di un concittadino, nel luglio scorso. Dalle indagini è emerso che voleva vendicarsi per un attentato subito nel 1997, in cui era rimasto ferito, e che aveva causato la morte di altri due uomini. Verso la metà del mese di giugno [un uomo è stato ucciso a Scutari](#), nei pressi della sua autofficina. Si sospetta che l'omicidio sia stato organizzato su commissione e che le cause risalgano a un conflitto precedente nel quale sono coinvolti alcuni membri del clan familiare della vittima.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Come ogni mese ci siamo recati a Tropoja per proseguire il lavoro, in particolare, con una famiglia insoddisfatta del processo di giustizia statale intercorso dopo la morte di un suo membro. Oltre ad avvalerci della consulenza dell'avvocato con il quale collaboriamo, manteniamo una stretta vicinanza con questa famiglia; la nostra presenza è fondamentale per rafforzare la loro scelta di perdono e attenuare il desiderio di vendetta.

A giugno abbiamo consegnato una lettera a una donna che ha perso la figlia a causa della vendetta. Nella lettera ribadiamo la nostra vicinanza a lei e alla sua famiglia, ricordandole che vendicare porterebbe solo altra sofferenza. Dopo averla letta, la donna ha mostrato fiducia e stima nei nostri confronti, ma allo stesso tempo ci ha comunicato quanto per lei sia difficile perdonare. Proprio nel mese di giugno, infatti, è ricorso l'anniversario della morte della figlia e, come ogni anno, abbiamo accompagnato la famiglia a pregare al cimitero. È stato un momento molto intenso, che ci ha permesso di riflettere sul senso dello stare accanto a questa famiglia sia nei momenti difficili che in quelli più leggeri.

Grazie all'aiuto di una suora e di un prete di un villaggio nella periferia di Scutari, abbiamo conosciuto una nuova famiglia, colpita pochi mesi fa da un grave lutto. La famiglia ci ha accolto con grande ospitalità, e noi siamo stati cauti e delicati nell'approcciarci al dolore che tutti loro stanno attraversando;

abbiamo spiegato che il nostro lavoro consiste nello stare accanto alle persone che soffrono. La sorella della vittima, inaspettatamente, ha testimoniato la sua grande fede con parole di comprensione: è sicura che Dio abbia voluto suo fratello con sé perché aveva bisogno di un'anima speciale accanto; inoltre, è convinta che il sacrificio di suo fratello possa aiutare il ragazzo che l'ha ucciso a cambiare la brutta strada che aveva preso. Questa visita ha confermato la forza incredibile delle donne albanesi, importanti protagoniste del cambiamento di questa società impregnata di dolore e violenza.

A inizio e fine mese abbiamo organizzato due momenti ludici con il gruppo dei ragazzi e dei pre-adolescenti in vendetta – momenti fondamentali per consolidare un gruppo che continui a interrogarsi e a lavorare sul perdono. In questi incontri ci aiuta ormai da qualche mese un ragazzo albanese, che ha preso a cuore il futuro di questi giovani: la sua presenza forte, come la testimonianza del suo difficile percorso di vita che lo ha visto cadere e rialzarsi, è un dono prezioso sia per i ragazzi che per noi volontari. A metà mese è arrivata Giulia, una volontaria che è tornata in Albania dopo qualche anno. A lei vanno i nostri migliori auguri che il suo periodo in Albania sia costellato di nuove ricche esperienze.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Nel mese di giugno abbiamo ricevuto alcune lettere da parte di Istituzioni nazionali e internazionali, che sono seguite alla consegna del nostro report triennale. Oltre ai ringraziamenti per il nostro lavoro, tali istituzioni si sono dette disponibili a collaborare nell'ottica del superamento del fenomeno della "vendetta di sangue". Nei prossimi mesi, quindi, terremo con esse alcuni importanti incontri, che speriamo siano proficui.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Ennesima tragedia umanitaria della guerra in Siria: il regime, con il sostegno dell'esercito russo, comincia il bombardamento di Daraa, una de-escalation zone nel sud della Siria. L'obiettivo del governo siriano è un gruppo islamista vicino alla Giordania, Paese confinante a Daraa. Come già nell'assedio di Ghuta e Aleppo, le principali vittime sono i civili e le conseguenze gravissime: lo sfollamento di un numero enorme di persone, fonti dicono attorno alle settecentomila. La Giordania chiude le frontiere.

Nel frattempo, nel nord, la Turchia ottiene il controllo della zona di Manbij, da cui l'esercito curdo si ritirerà ufficialmente in tempi brevi. Molti sfollati interni sunniti si stanno spostando in quest'area.

In Libano atterra la cancelliera tedesca Angel Merkel. Dal dialogo con il Primo Ministro Saad Hariri emerge l'impossibilità di un rientro, non essendoci le condizioni di sicurezza necessarie. Il presidente Michel Aoun chiede alla Germania il graduale rientro dei profughi siriani, sottolineando che una soluzione alla crisi siriana e il ritorno dei profughi devono restare separati.

Per un ulteriore approfondimento sull'attuale situazione in Siria, [clicca qui](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La vita al campo va avanti, anche con il caldo che si fa pesante e invade le piccole tende in cui viviamo con le famiglie. La festa di fine del Ramadan ha portato tanti momenti belli condivisi, ma anche cambiamenti. Nel mese di giugno il gruppo è stato molto numeroso, le attività sono quindi aumentate ed è stato deciso di ampliare la tenda, per creare più posti letto.

Alcune famiglie del campo hanno deciso di traslocare e queste persone, con le quali vivevamo quotidianamente, sono adesso più lontane, ma non il legame con loro che piangendo ci hanno salutati.

Dall'Italia vengono ancora medici a trovarci, per condividere la vita con siriani e volontari e per provare a rispondere ai bisogni di salute basilari delle famiglie. In questo mese abbiamo riscontrato diversi casi di arresti arbitrari di siriani senza documenti, che sono stati poi fortunatamente rilasciati.

Sono proseguiti anche i vari accompagnamenti, tra cui quelli in ambasciata

per i Corridoi Umanitari.

Due famiglie sono riuscite a partire, tra cui quella di Mariam e dei suoi bambini talassemici, amici dei volontari da molti anni, che vivevano in mille difficoltà qui legate soprattutto alla salute dei bambini.

La Proposta di Pace per la Siria

La gente nei campi è sempre più spaventata a causa delle dichiarazioni di Gibran Bassil, Ministro degli esteri libanese, che ha intimato di rimandare i profughi in Siria. Le pressioni aumentano su tutti i fronti e la Proposta di Pace è sempre più necessaria e urgente.

Sheikh Abdou, contento del suo viaggio in Europa, prosegue il suo grande lavoro ed ha incontrato gli incaricati per la Siria dell'Ambasciata francese a Beirut. I volontari hanno preparato un viaggio esplorativo nella valle della Bekka, per stare vicini ai profughi anche in quella parte del Libano e provare a rassicurarli, dato il pesante clima politico nel Paese.

Intanto la Comunità di Pace di San José de apartadó, in Colombia, ha scritto una lettera in cui esprime la sua piena solidarietà alla lotta dei siriani per tornare in sicurezza nel proprio Paese.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]